

Cani nella melma e incatenati Sigillato allevamento abusivo

IL CASO. Forestale in azione a Sorgà dopo la denuncia sulla situazione di 32 «amici dell'uomo». Gli animali sono affidati agli ecologisti della Lav che criticano il sindaco: «Non poteva non sapere»
19/03/2011



[Uno dei cani trovati nell'allevamento sequestrato](#)

Sorgà. Erano 32 i cani da caccia che vivevano in condizioni drammatiche nella campagna di Sorgà. La segnalazione è arrivata negli uffici della Lav, la Lega antivissezione che dopo un sopralluogo ha denunciato la situazione. Ieri mattina, sono intervenuti gli agenti della Forestale che hanno posto

sotto sequestro l'allevamento abusivo. D'altro canto, la situazione emersa dalla denuncia degli ambientalisti era particolarmente critica: una parte dei cani era sistemata in carrelli di metallo normalmente adibiti al trasporto di materiale, chiusi da ogni lato. Altri quattro zampe si trovavano in recinti allagati e costretti nell'acqua fino a metà zampa mentre altri cani erano legati a catene fisse e corte con ripari di fortuna il cui fondo è costituito da melma. Un altro buon numero era dislocato dislocati in recinti senza alcun riparo immersi in una fanghiglia scivolosa e maleodorante. In totale 32 gli animali sequestrati, di cui trenta tra pointer e segugi e due maremmani.

Ora tutti i cani sono stati dati in custodia alla Lav. «Purtroppo alcuni di questi animali sono molto spaventati e il loro recupero si prevede lento e faticoso» afferma Margherita Zenari, una degli attivisti della LAV, «ci meravigliamo che una simile situazione sia passata per anni sotto silenzio senza che mai vi sia stato un intervento delle autorità veterinarie nonostante molti di questi cani siano dotati di microchip intestato ad una sola persona». Alcune critiche sono rivolte anche al sindaco: «Non può non essere stato al corrente» sostengono ancora dalla Lav, «in un paese così piccolo come Sorgà, dell'esistenza di questo allevamento abusivo. Ci rammarica inoltre il silenzio colpevole di tutti coloro che sapevano e non denunciavano».